

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera dei Deputati

presa cognizione della decisione di alcuni Sindaci, candidati alle prossime elezioni, di non rispettare il disposto dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, dimettendosi 180 giorni prima della data di scadenza del quinquennio di durata della Camera, invocando il sesto comma di tale articolo 7 per il caso di scioglimento anticipato;

ritenuto che, allo stato, non esiste decisione alcuna di scioglimento anticipato, che rimane esclusiva prerogativa del Presidente della Repubblica, e che è già scattato il 9 corrente il previsto termine di 180 giorni;

considerato che in una materia di così estrema delicatezza che interessa il suffragio popolare, che verrebbe compromesso per le cause di ineleggibilità che potrebbero andarsi a verificare, cause che vanno difese prima ed al di là di ogni interesse soggettivo dei singoli candidati, non può consentirsi alcuna strumentalizzazione, essendo troppo evidente che l'eccezione prevista dal predetto sesto comma dell'articolo 7 trova applicazione nei casi di scioglimento anticipato al di fuori dei termini ordinari dei 180 giorni;

presa cognizione della circolare telegrafica n. 153/2000 del 2 novembre c. a. del Ministero dell'interno, a firma del Direttore Generale per i servizi elettorali, diramata in concomitanza della *convention* per la designazione di Francesco Rutelli a candidato premier;

considerato che appare tutt'altro che appropriata la competenza del Direttore Generale a fornire interpretazioni che nemmeno il Consiglio di Stato ha voluto dare per non interferire su competenze esclusive di carattere costituzionale delle

Camere e delle rispettive Giunte delle elezioni;

richiamato tale dettato costituzionale e la competenza esclusiva del Parlamento, che debbono rispettare tutti gli organi istituzionali e del Governo, in particolare;

censurato il Ministro dell'interno per l'inopportuna intromissione del suo dicastero in una materia di così rilevante delicatezza che può ingenerare grave confusione e conseguenze sulla espressione più alta della vita democratica, qual è quella elettorale e dare la inopportuna sensazione di indiscrezioni che potrebbero coinvolgere competenze e responsabilità esclusive del Presidente della Repubblica —:

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché sia revocata immediatamente la circolare di cui in premessa.

(1-00492) « Grillo, Miccichè, Lo Porto, Anedda, Vincenzo Bianchi, Borghezio, Calderisi, Nuccio Carrara, Cascio, Collavini, Costa, Cutrufo, De Ghislanzoni Cardoli, Teresio Delfino, Donner, Menia, Floresta, Fragalà, Galeazzi, Gasparri, Giudice, Liotta, Lo Presti, Lucchese, Manca, Martini, Matranga, Messa, Misuraca, Nania, Paggiarini, Pirovano, Rallo, Rebuffa, Riccio, Sanza, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Simeone, Stajano, Stucchi, Taborelli, Taradash, Tassone, Volontè, Trantino, Viale ».

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro per la funzione pubblica, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

ha sede in Catanzaro una Ipab denominata « Istituto Assistenziale Femminile della Stella »;

detto Istituto, nato nel 1822, per volontà regia, aveva il precipuo scopo di aiutare l'infanzia abbandonata;

nel 1890 la struttura era ricaduta sotto l'Amministrazione della Congregazione di Carità, a cui lo Stato aveva affidato il compito di razionalizzare l'attività di pubblica assistenza;

nel 1937, quale Ipab, l'Istituto era passato sotto la gestione ECA e controllato attraverso un altro Ente Pubblico, l'Istituto Rossi, dal quale si era successivamente distaccato, nel 1951, con decreto del Presidente della Repubblica 1° ottobre 1951 che lo ha reso amministrativamente autonomo;

l'Istituto che, per come sopra evidenziato, mai ha perso la sua essenza di ente pubblico, è andato, nel tempo, allontanandosi dalle sue finalità, rifiutando il ricovero dei bambini in difficoltà e privandosi del qualificante supporto delle Suore di Carità, ivi operanti in regime di convenzione e definitivamente allontanate dall'ente in data 25 giugno 1996;

gli amministratori dell'ente, negli ultimi anni, hanno perseguito, contro norma, la privatizzazione dell'Ipab, al fine di trasferire alla sfera del privato un ingente patrimonio pubblico; hanno coinvolto i pubblici poteri in una miriade di strumentali ricorsi per inibire il passaggio dell'ente al comune di Catanzaro, in forza all'articolo 1 della legge regionale n. 6 del 1985; hanno impedito l'insediamento dei rappresentanti del comune in seno all'Istituto e, con esso, la verifica degli atti amministrativi e dei bilanci; hanno inglobato risorse finanziarie senza attivazione dei servizi; hanno bandito appalti senza averne titolo; hanno utilizzato la struttura per attività estranee ai fini istituzionali, sublocandola

più volte; hanno contratto debiti con le banche, distraendo ingenti risorse finanziarie dalla loro naturale destinazione assistenziale;

con decreto del 4 settembre 2000, la regione Calabria, dopo aver commissariato l'ente per le irregolarità riscontrate, ha attribuito all'Istituto lo *status* di ente di diritto privato, già a suo tempo diniegato, con la delibera di giunta del 31 gennaio 1994, n. 293 determinando così uno spostamento di risorse di circa 20 miliardi dal settore pubblico al settore privato —

se intendano prendere dei seri provvedimenti;

quali provvedimenti intendano adottare;

se non ritengano allarmante la situazione Ipab sull'intero territorio nazionale.

(2-02722)

« Veltri ».

Interrogazioni a risposta orale:

GRIMALDI, ARMANDO COSSUTTA, DILIBERTO, MORONI e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale del Lazio, senza che l'argomento fosse all'ordine del giorno e in aula semi deserta, ha approvato una delibera presentata da Alleanza Nazionale contenente l'impegno ad istituire una commissione per analizzare il contenuto dei libri di storia usati per la scuola d'obbligo, con la motivazione che « molti manuali di storia raccontano i trascorsi della nostra Nazione mistificandone alcune pagine e omettendone di scriverne altre »;

la stessa mozione suggerisce di « studiare forme di incentivazione per autori che intendessero elaborare nuovi libri di testo finanziati con fonti regionali, anche da distribuire gratis alle famiglie »;

considerate che la materia non rientra tra quelle di competenza delle regioni;

l'adozione di libri di testo è indicata dai docenti e decisa dai consigli di istituto;

l'istituzione di una commissione costituisce un grave attentato alla libertà di espressione, perché condiziona la loro diffusione al preventivo assenso di una commissione, istituita per altro illegittimamente;

l'iniziativa presa da AN nel consiglio regionale costituisce un grave attentato ai principi sui quali è fondata la nostra Costituzione, l'antifascismo e la Resistenza e che in questo modo si tenta di imporre una lettura di pane degli avvenimenti che hanno sconvolto tragicamente il nostro paese quando su di essi la storia ha già fatto giustizia;

quali iniziative il Governo intenda prendere per cancellare questo gravissimo atto che oltraggia la memoria dei caduti per la libertà del Paese. (3-06560)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato più interrogazioni parlamentari circa la pericolosità e la presunta illegalità di alcuni siti Internet;

non più tardi di ieri l'interrogante ha presentato un'altra interrogazione parlamentare in relazione ad un sito Internet, Fuoriluogo.it, nel quale compaiono quotazioni e prezzi della marijuana;

si ricorda anche che tra i promotori del poco edificante Fuoriluogo.it vi è anche il sottosegretario al Ministero della giustizia, tale Franco Corleone, di cui si chiederanno in un momento successivo le dovute dimissioni;

è notizia di oggi che, per la prima volta in Italia, la polizia ha sequestrato ed oscurato un sito Internet perché di contenuti antisemiti;

da più di un anno l'interrogante, sottolineando la pericolosità di numerosi siti

Internet, chiede un intervento del Ministero competente ai fini di un intervento definitivo sugli stessi;

fino ad oggi la possibilità di un'azione così decisa da parte della Polizia su un sito Internet era sconosciuta a chiunque;

evidentemente quando il Governo decide di agire, i tempi di reazione sono molto rapidi rispetto a quanto si voglia normalmente far credere;

pare all'interrogante che evidentemente due sono i pesi e due le misure visto che tutti i siti, minuziosamente segnalati dal sottoscritto, inneggianti all'uso di droghe più o meno leggere, non sono ancora stati sequestrati nè oscurati, nonostante il pericolo rappresentato e nonostante l'aumento di decessi e complicazioni psicofisiche nei soggetti che fanno uso di sostanze psicotrope —:

quali interventi immediati, si intendano attuare per sequestrare ed oscurare altri siti Internet palesemente illegali ed immorali come quelli dedicati ad un'altra piaga sociale come la pedofilia o che esaltano l'uso della droga, considerato che a partire da oggi esiste questa possibilità. (3-06563)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle recenti polemiche giornalistiche, una ispezione del presidio sanitario veterinario della Usl 6 di Palermo, atta a verificare le condizioni della struttura, degli animali degenti e del trattamento loro riservato, ha accertato che il presidio è stato impropriamente trasformato in ricovero per circa duecento cani, randagi o sottoposti a sequestro giudiziario, affollandolo assai oltre le reali possibilità di accoglienza della struttura e con lo

snaturamento delle finalità sanitarie che il medesimo presidio dovrebbe garantire alla cittadinanza;

tutto ciò avviene in una condizione igienica intollerabile per i cittadini residenti nei condomini circostanti e per gli ospiti della missione del frate Biagio Conte, che sono costretti a subire gli inevitabili odori e i latrati che l'insostenibile sovrappollamento della struttura crea;

il descritto snaturamento del presidio veterinario impedisce il perseguimento di quegli scopi sanitari assolutamente necessari per una città come Palermo che detiene il poco invidiabile primato di avere per le sue strade oltre 9.000 cani randagi e abbandonati, che dovrebbero, attraverso un regolare *turn over* di almeno 100 cani al mese, transitare dal presidio veterinario di Piazza Tiro a segno per essere curati, vaccinati e sterilizzati;

si impone, pertanto, una scelta che, con estrema urgenza affidi a privati, in convenzione o in adozione, i cani attualmente ricoverati o per abbandono o per sequestro giudiziario, in modo da restituire il presidio veterinario alle sue competenze e alla sua corretta funzionalità e che potrebbe essere ricollegata all'ipotesi, già prevista per il canile municipale, del trasferimento dei cani in sovrannumero presso la casa circondariale di Palermo-Pagliarelli per essere accuditi dai detenuti;

quest'ultimo progetto, che avrebbe già ottenuto l'assenso dell'amministrazione carceraria, per lo sfollamento del canile ma che ancora attende invano una realizzazione ad opera dell'amministrazione comunale, permetterebbe di risolvere la difficilissima situazione del canile municipale e l'allontanamento degli animali dal canile privato di Caltanissetta, gestito dalla società R.I.C.A.R.A., già oggetto di uno sconvolgente filmato sulle condizioni nelle quali versano gli animali ivi ricoverati, trasmesso lo scorso anno durante una nota trasmissione televisiva;

in relazione alle evidenti carenze ed alla inefficienza dimostrate dal canile mu-

nicipale e per le quali è già in corso un procedimento penale, la consulenza tecnica eseguita per conto del Tribunale di Palermo a seguito di un sopralluogo effettuato il 2 novembre 1999 presso la struttura, evidenzia, tra gli altri: l'utilizzo di medicinali veterinari non autorizzati per l'impiego su cani e gatti, nonostante vi siano in commercio preparati autorizzati; l'eccessiva densità del carico animale; la insufficiente protezione degli animali dalle intemperie; la presenza di piaghe di decubito sul corpo di molti animali; la presenza di feci e liquami all'interno delle gabbie; l'assenza di acqua da bere; la conduzione delle operazioni di pulizia con un getto d'acqua fredda che investe gli animali; la presenza di un cucciolo ancora vivo all'interno di un sacco di plastica sigillato accantonato per il conferimento alla municipalizzata; il verificarsi di frequenti aggressioni tra i cani ricoverati che si concludono sovente con la morte degli stessi;

a fronte di quanto esposto appare in tutta la sua evidente gravità l'inerzia dell'amministrazione comunale di Palermo la quale da almeno dieci anni ha promesso l'edificazione di un nuovo canile municipale per porre fine al crescente dilagare del fenomeno del randagismo e per garantire una migliore sistemazione ed assistenza agli animali ricoverati, senza tuttavia avere mai assunto sinora alcuna iniziativa concreta nel senso della realizzazione dello stesso —:

se il Ministro interrogato sia informato dei fatti esposti in premessa e quali opportuni ed urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere sia la situazione del presidio veterinario, restituendolo alla sua originaria destinazione, sia della struttura del canile municipalizzato, intervenendo sulle autorità locali affinché ne sia garantita, da un lato, una migliore gestione, anche attraverso i programmi di affidamento quale quello citato e dall'altro affinché sia resa disponibile quanto prima una struttura supplementare che rispetti tutte le norme igienico-sanitarie e di una corretta assistenza da dare agli animali ricoverati.

(5-08490)

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 265 del 3 agosto 1999 il legislatore regolava la disciplina dei permessi a favore degli amministratori;

detta normativa poneva a carico delle amministrazioni locali gli oneri economici derivanti dai permessi retribuiti da corrispondere ai lavoratori dipendenti che esercitano le funzioni pubbliche;

tale norma, se da un lato rafforza il complessivo sistema delle garanzie atte a conseguire il pieno ed effettivo diritto di esercitare il mandato ricevuto ed a guidare il governo locale, dall'altro l'incidenza economica della riferita normativa di fatto impedisce agli amministratori la concreta usufruibilità di quanto statuito;

il bilancio dei piccoli comuni è in gran parte caratterizzato da spese fisse impossibili da eliminare, in quanto assicurano i servizi indispensabili;

i sindaci oltre ad assolvere agli oneri derivanti dalla loro posizione di amministratori locali, nella loro veste di ufficiali di Governo assolvono anche a compiti di competenza statale —:

se, tenuto anche conto delle attività amministrative di competenza statale svolte dagli amministratori locali, non sia il caso di tenere esenti dagli oneri derivanti dai permessi retribuiti relativi ai lavoratori dipendenti di enti pubblici, enti pubblici privatizzati o dello Stato che esercitano funzioni pubbliche elettive, gli enti pubblici territoriali aventi una popolazione inferiore o pari a tremila abitanti. (4-32501)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

agli insegnati andati in quiescenza nel periodo settembre/dicembre 1995, non sono stati corrisposti i ratei di pensione relativi al suddetto periodo;

con sentenza n. 347/1997 la Corte costituzionale riconosceva agli interessati il diritto al pagamento delle mensilità di pensione, non corrisposte, per il periodo citato;

le richieste di adempimento, *ex* sentenza citata, presentate dagli interessati al ministero della pubblica istruzione, ispettorato pensioni, non hanno ancora avuto attuazione e ciò in mancanza di stanziamenti all'uopo deputati —:

se e quali determinazioni intendano prendere nei confronti della palese violazione di diritti dei cittadini;

se ed in quale modo vogliano tenere in considerazione la citata sentenza n. 347/1997 della Corte costituzionale;

se e quando intendano stanziare i fondi necessari a sanare questa incresciosa situazione. (4-32516)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la gente è inquieta, non si sente più sicura né a casa, né nei posti di lavoro, né per strada, ormai la delinquenza sembra operare come vuole e non avere più alcun freno;

le forze dell'ordine pubblico ormai non riescono più a controllare la situazione;

pluridelinquenti, anche se presi, nel giro di qualche ora o di qualche giorno vengono rimessi in libertà;

ladri di ogni risma, possono rubare portafogli, entrare negli appartamenti, per loro sembra non esistere alcuna punizione, anzi guai a chi osa contrastarli, a chi osa reagire, il cittadino che pensa di reagire o viene pugnalato o massacrato dai delinquenti o viene processato dallo Stato se per caso ferisce il malfattore;

gli extracomunitari che delinquono vengono rimessi in libertà con un inutile foglio di via, che strappano subito —:

quali iniziative il Governo ritiene di adottare per tutelare il popolo italiano, ormai amareggiato, deluso, mortificato, depresso. (4-32522)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le normative vigenti vietano nella maniera più assoluta ai funzionari del corpo nazionale dei vigili del fuoco di farsi venire a prelevare sotto casa con le auto « blu » o « rosse » dello Stato per andare in ufficio e ritornare;

invece per cattiva e scellerata abitudine trasmessa dalle passate legislazioni è prassi quotidiana che tutte le mattine tra le 7.00 e le 9.00 numerosissime auto targate VF, tra cui molte di grossa cilindrata perseguano tale prassi;

tali auto escono quindi abusivamente secondo quanto risulta all'interrogante dalle varie autorimesse dalla direzione Generale dei servizi antincendio e dalle scuole centrali antincendio con alla guida soprattutto vigili che prestano servizio come ausiliari volontari;

tale personale, anziché partecipare agli addestramenti ginnici e professionali ed al « Soccorso tecnico urgente », è delegato al diminutivo compito di semplice autista a disposizione *full time* ivi includendo servizi di accompagnamento particolari che dissentono dal servizio stesso (accompagnamento al ristorante, supporto ai familiari,...);

a detta dell'interrogante tale servizio corrisponde ad un umiliante sfruttamento delle forze organiche ed operative che il comando dei vigili del fuoco e del ministero evidentemente non è in grado di valorizzare;

a conferma di tali cattive consuetudini sarebbero stati « utilizzati » ben 40

vigili del fuoco volontari ausiliari del 173° corso per destinarli all'autorimessa della direzione generale scuole antincendio —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per definire con priorità d'urgenza i ruoli del personale ausiliare volontario attualmente impiegato come autisti delle auto blu;

quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per definire le responsabilità oggettive del comando delle scuole antincendio di Capanelle e del comando provinciale di Roma in merito al disservizio sopra esposto;

quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per verificare che una simile anomalia nella gestione delle risorse umane non sia in realtà un mal costume diffuso anche a livello nazionale. (4-32526)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

considerato che agli inizi degli anni novanta vi è stata in Italia una rilevante inchiesta dell'ordinamento giudiziario, denominata « Mani Pulite », che ebbe lo scopo di portare a conoscenza della Magistratura, delle Camere, del Governo, della pubblica opinione, il malaffare imperante nella pubblica amministrazione affinché chi di dovere intervenisse per quanto di propria competenza;

a seguito di detta inchiesta cambiò completamente l'assetto politico del Paese e di conseguenza cambiarono gli uomini politici;

tra i tanti inquisiti vi era anche il signor Helmuth Eisendle che patteggiò la pena per abuso di ufficio, falso e peculato;

a luglio 2000 il Presidente della giunta della provincia autonoma di Bolzano, signor Durnwalder, ha deciso il reintegro del

signor Eisendle, ponendolo alla direzione del nuovo ufficio stradale della citata provincia;

ad avviso dell'interrogante quanto esposto rappresenta un chiaro e preoccupante segnale di una imminente e catastrofica « restaurazione » che oltre a vanificare lo scopo dell'operazione « Mani Pulite », traducendo la stessa in un inutile sperpero di denaro pubblico, nuoce gravemente all'immagine, interna ed esterna, dell'intera Nazione;

ad avviso dell'interrogante in tutta la vicenda vi è una grave disparità di trattamento tra imputati per identici reati, allorché alcuni hanno subito l'onta dell'emarginazione politica e sociale ed altri, come il signor Eisendle, si preparano a rientrare nella vita pubblica con tutti gli onori —:

se non ritenga di assumere iniziative di carattere normativo volte a impedire che soggetti condannati per i reati citati in premessa abbiano accesso a incarichi pubblici. (4-32535)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'attuale ordinamento giuridico il risparmio assume rilevanza costituzionale per essere sancito quale diritto primario all'articolo 47 della Costituzione;

in materia esistono norme chiare ed inderogabili che ne regolamentano l'intero iter dalla formazione alla tutela, alle sanzioni, quali il decreto legislativo n. 415/1996 ed il decreto legislativo n. 58/1998;

il legislatore ha chiaramente indicato ed investito gli organi pubblici preposti al controllo stabilendone i poteri, che risultano essere ampi ed appropriati ad una efficace tutela dei risparmiatori;

nell'attuale economia rilevante importanza assume il risparmio mobiliare, con tutto ciò che ne consegue;

innumerevoli e non più trascurabili sono le denunce presentate quotidianamente alla magistratura, alle Camere ed al Governo, da parte di risparmiatori lesi nei loro diritti a carico di istituti di risparmio, operatori del campo, e organi governativi di controllo quali la Consob, tanto che all'interrogante appare caduto in disuso o depenalizzato il reato di cui all'articolo 640 del codice penale;

attualmente sono migliaia i cittadini risparmiatori che, truffati, attendono giustizia —:

se sia concepibile che in questo Paese esistano cittadini di serie B che, pur avendo accordata dalla legislazione vigente la più ampia tutela dei loro legittimi diritti, di fatto sono costretti a soccombere di fronte alla ingiustificata latitanza degli organi preposti a vigilare sul corretto svolgimento dei rapporti sociali;

se ritengano doveroso aprire una indagine conoscitiva. (4-32536)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società Eurogest collocò sul mercato finanziario italiano, dal 1979 al 1986, oltre 700 miliardi di titoli « atipici » denominati « certificati immobiliari »;

nel settembre del 1986 il Ministro Battaglia impose il ritiro dal mercato dei titoli « atipici » che erano stati conferiti alla Scotti finanziaria spa, con il placet della Banca d'Italia e della Consob;

alla data del 31 ottobre 1988 il bilancio della Scotti finanziaria spa presentava un patrimonio di oltre 700 miliardi;

la società Eurogest, che in quel momento versava in crisi di liquidità, cedette il controllo della Scotti (il 51 per cento delle azioni ordinarie, ma solo il 26 per cento del capitale totale) alla SASEA di Florino Fiorini che, a sua volta, nel dicembre del 1991 la vendette alla banca francese a capitale pubblico Credit Lyon-

nais, attraverso una società di comodo, la Pierre Premier Partecipazione NV di Amsterdam, ora denominata Espuma Amsterdam Partecipazione NV;

il patrimonio della Scotti, che nel marzo 1993 era stimato in 1.400 miliardi di lire, è stato di fatto spogliato dagli amministratori di nomina Credit Lyonnais i quali, attraverso una serie di operazioni effettuate con proprie controllate olandesi, irlandesi ed inglesi acquistavano, a prezzi gonfiati, società largamente indebitate con la banca francese, che risultavano a pagamento avvenuto prive di valore;

presso il tribunale di Milano è in corso una azione giudiziaria civile promossa da oltre 300 azionisti della Scotti Finanziaria spa nei confronti della stessa Scotti, della Credit Lyonnais e della Consob, citata, quest'ultima, per aver omesso il controllo nell'operazione di acquisizione delle azioni della Scotti compiuta attraverso la Pierre Premier Partecipazione, nel luglio del 1993;

in quell'occasione furono acquisite da 4.800 azionisti 175 milioni di azioni, circa il 25 per cento della Scotti, a lire 400 ciascuna, senza pubblicare il prospetto richiesto dalla legge n. 716 del 1974 per la tutela del risparmio;

attualmente vi sono nel nostro Paese ben 11.000 cittadini onesti, piccoli risparmiatori che, palesemente danneggiati dal comportamento tenuto dalla banca francese Credit Lyonnais, non solo hanno perso tutti i loro sudati risparmi valutabili in centinaia di miliardi, ma hanno anche dovuto assistere, impotenti, alla mancanza di iniziative adeguate alla loro tutela da parte delle pubbliche autorità a ciò preposte;

è necessaria una sollecita risoluzione della pendenza in corso da circa sei anni presso il tribunale di Milano —:

se ritengano di dovere rispondere sia all'interrogazione n. 4-16002 presentata presso il Senato in data 27 luglio 1999 e sollecitata in data 15 febbraio 2000, che alla presente;

se risulta, quale sia la posizione della Consob e delle altre autorità monetarie coinvolte nella vicenda;

se ritengano loro inderogabile dovere tutelare i cittadini onesti lesi nei propri diritti. (4-32537)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente di sviluppo Agricolo (E.S.A.) della regione Sicilia è un Ente Pubblico non economico costituito negli anni '60 per promuovere, nell'Isola, lo sviluppo dell'agricoltura;

essendo pubblica la natura giuridica dell'ente, pubblici sono i dipendenti di detto Ente e quindi assoggettati al trattamento riservato agli impiegati civili dello Stato anche per ciò che riguarda il reclutamento e l'avanzamento di carriera, mentre esso è sottoposto alla vigilanza e alla tutela dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste con tutto ciò che ne consegue;

la gestione economica dell'E.S.A. è interamente a carico del bilancio della Regione, ciò che a maggior ragione giustifica l'ingerenza dell'Organo Tutorio sulle decisioni relative al visto di esecutività degli atti amministrativi di competenza dell'Ente di cui trattasi;

l'attuale consiglio di amministrazione sembrerebbe gestire il personale interno al di fuori del rispetto di ogni norma di legge avviene il reclutamento esterno e l'assegnazione di consulenze;

il lato più inquietante di tutta l'oscura faccenda è però rappresentato dall'organo tutorio, il quale, appone il visto di esecutività ad atti amministrativi posti in essere dall'E.S.A., ovvero rende esecutivi, senza che nulla sia mutato, quelli verso i quali aveva in precedenza espresso parere negativo;

eclatanti esempi di quanto sin qui affermato sono le delibere E.S.A. n. 116/C.A. del 30 giugno 2000, n. 65/C.A. del 24

maggio 2000, n. 80/C.A. del 29 giugno 2000 (eseguita nonostante il parere negativo del Collegio dei Revisori dei Conti, verbale n. 400 17 luglio 2000), n. 76/C.A. del 31 maggio 2000 (reiterazione della delibera n. 162/C.A. del 1° settembre 1999, respinta dall'organo tutorio su parere negativo dell'Avvocatura dello Stato, parere n. 2823/85) —:

se non trovi inquietante quanto sopra esposto;

se non ritenga sia atto dovuto dal Governo assicurare l'imparzialità di trattamento dinanzi alla pubblica amministrazione a tutti i cittadini, diritto peraltro sancito dalla Costituzione;

se non ritenga sia doveroso, almeno, dare inizio ad una indagine conoscitiva sull'intera vicenda. (4-32539)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con una raccolta di firme di quasi il 50 per cento dei residenti di Marinella di Selinunte, frazione di Castelvetro (Trapani), in merito all'ubicazione ed al malfunzionamento del depuratore posto sulla spiaggia nell'abitato della piccola frazione marinara è stata chiesta una ispezione all'Assessorato territorio ed ambiente della regione siciliana;

con l'ispezione tuttavia l'assessorato regionale si è limitato a valutare il funzionamento della struttura, tralasciando il problema della sua ubicazione, e stendendo una relazione nella quale si ravvisano diverse imprecisioni;

l'intero sistema fognario di Marinella di Selinunte scarica, per caduta, in alcune grosse cisterne poste sotto il piano stradale nel pieno centro della frazione, precisa-

mente all'imbocco del porticciolo e della spiaggia del villaggio dei pescatori, le quali scaricano a sovrappieno direttamente nel suddetto porticciolo e sulla spiaggia tramite dei grossi tubi a vista; alcune pompe di sollevamento dovrebbero spingere al depuratore ad una distanza di 100/150 metri a monte i liquami ma queste pompe non sono mai entrate in funzione;

durante il sopralluogo, inoltre, è stato effettuato unicamente un prelievo dalla fontanella del depuratore, mentre si rimane « in attesa di acquisire le analisi delle acque marine nelle vicinanze dello scarico », con ciò dando evidentemente luogo ad un'analisi incompleta e parziale;

inoltre, si legge nella relazione che la « condotta sottomarina in atto non è stata collaudata » nonostante già un decreto assessoriale del 1988 (D.A. n. 305 del 1988) prevedesse che in seguito all'entrata in funzione della condotta sottomarina fosse effettuata una campagna di monitoraggio sulla qualità delle acque marine al limite dei 200 metri dalla costa e onde rilevare la « reale efficienza » della condotta;

ancora, desta perplessità quanto riportato nella relazione assessoriale in riferimento alla verifica della sagoma del fondo della camera di raccolta, che dovrà avere la forma di una tramoggia (..), rilevato che una tramoggia è senza fondo ed una configurazione tale del fondo della camera di raccolta la trasformerebbe in un pozzo a perdere, struttura vietata per legge;

a tale stato di cose si aggiunge che mai nessun provvedimento è stato preso riguardo a quanto accertato da una ispezione del 1996, durante la quale una ditta specializzata in rilevamenti subacquei aveva accertato che la tubazione primaria di scarico del depuratore era interrotta a ca. 40 metri dalla battigia, inquinando in modo gravissimo sia il litorale che le acque marine, con i connessi, evidenti gravi rischi igienici per i residenti, per i pescatori e per i turisti —:

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa e quali opportuni ed